

Api sale al Quirinale e sono 80 anni

La famiglia Brachetti Peretti presenta al presidente Napolitano il libro che racconta il "volare" di un'impresa

**TRAGUARDO
D'ECCELLENZA**

REMO QUADRI

Roma

Ottant'anni e non dimostrarli. Perché, come recitava uno spot, con "api si vola". E ieri quel viaggio nella storia e non solo è arrivato fino al Quirinale. La cronaca di un lungo cammino formato famiglia racconta del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha ricevuto il presidente onorario di api, Aldo Brachetti Peretti, il presidente e Ad dell'api Holding, Ferdinando Maria Brachetti Peretti, e il presidente dell'api anonima petroli italiana spa, Ugo Brachetti Peretti, con una rappresentanza del Gruppo in occasione dell'ottantesimo anniversario della fondazione. Una tappa festeggiata a dovere. Al Capo dello Stato è stato fatto omaggio della prima copia della monografia storica: "Api, ottant'anni di storia" realizzato proprio per celebrare l'importante compleanno del Gruppo.

Perdersi tra le righe e ritrovarsi in un'Italia proiettata in avanti. "Volare. Verso il futuro e nella memoria. Per ottant'anni. In un viaggio che unisce la crescita di un'azienda a quella del nostro Paese. La passione di un uomo al destino di una famiglia". Sono le prime battute di quel volume nel quale è impresso il volo dell'api, l'anonima petroli italiana: da piccolo deposito di carburanti sulla riva marchigiana a gruppo energetico globale, con 40 società, oltre 3,5 miliardi di fatturato, mille dipendenti e un indotto che ne sfiora i 5 mila. Nel passaggio che segue c'è tutto il vanto di essere partiti dal solito principio del piccolo è bello. "È l'unico player privato completamente italiano rimasto nel mondo della raffinazione e della distribuzione nel nostro Paese". Perché quegli 80 anni festeggiati nella prestigiosa cornice del Quirinale sono "il sogno senza tempo del giovane Ferdinando Peretti che continua e si rinnova. Dalla seconda alla terza generazione. Segnando le tappe del progresso, dell'energia, della mobilità italiana. In una società dinamica che vuole guardare avanti". Una convinzione di cui il ventenne Nando Peretti, nel primo dopoguerra, farà subito la sua filoso-



La famiglia Brachetti Peretti con il presidente della Repubblica Napolitano

fia di vita, di uomo e di imprenditore. Fino al volo del boom economico italiano cantato da Domenico Modugno. "Volare. Crescere. Migliorare. È questo il pallino di Peretti. Ma come? Cosa può dare spinta ed energia al progresso?". Sono le domande che ispirano le risposte dei capitoli successivi. "Il primo passo è un'impresa individuale: è il 1923, nasce la Ditta Nando Peretti. Il volo è già nel

le cose perché "Peretti gira in lungo e largo il Paese a fiutare il profumo del cambiamento. Petrolio e benzina. Motori ed energia. Un'Italia da far ripartire dopo le ceneri della guerra". L'approdo è nelle Marche. A pochi chilometri da Ancona, c'è un grande deposito di benzina che serve il mercato locale, gestito da un gruppo di persone del posto. È l'anonima petroli italiana. Peretti la rileva nel

1933. E il suo sogno "nero" può cominciare. Le Marche "sono un hub di incredibile sviluppo", le fondamenta di quel sogno. "A metà strada fra Ravenna e Taranto, rappresentano una zona strategica per attrarre il nuovo mercato legato al petrolio". Nel 1939 viene completata a Falconara Marittima la costruzione di un deposito costiero. Si decolla verso il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2013 la chiusura degli impianti "Una riconversione"

LE TAPPE

Falconara

Il 2012 è un anno chiave per il settore. Nel mondo della raffinazione sono pochi a resistere ai contraccolpi economici e api resta l'unico gruppo privato italiano del settore, l'unica raffineria tricolore, "in quella terza Italia riservata e produttiva che può rappresentare la molla giusta per ripartire". Nel libro donato a Napolitano c'è spazio anche per l'amarezza. "La fermata degli impianti del 2013, necessaria per riconvertire la centrale elettrica e innovare una raffineria che perdeva 10 milioni di euro al mese, diventa così una grande occasione di rilancio". La riconversione della centrale e la ripartenza della raffinazione - commenta l'Ad api, Daniele Bandiera - "rientrano in un percorso che con la realizzazione del rigassificatore faranno di questo sito industriale il principale polo energetico integrato del Paese".

► Il Comitato della Bellezza lancia un appello agli amministratori sulla superstrada Grosseto-Fano

A rischio i paesaggi di Piero della Francesca

Ancona

La tanto attesa (dal 1946) superstrada dei Due Mari, Grosseto-Fano, "minaccia di sfregiare in modo clamoroso e irrimediabile una vallata, quella del Metauro, che sin qui è stata conservata in modo abbastanza attento, con paesaggi ancora antichi, di eccezionale bellezza". È la denuncia del Comitato per la Bellezza. Che insiste. "Sono gli stessi paesaggi che ispirarono la pittura del grande Piero della Francesca a partire dal famoso Dittico dei Duchi (Federico da Montefeltro ed Elisabetta Gonzaga) dipinti per la corte di Urbino ed oggi agli

"La tanto attesa superstrada dei Due Mari Grosseto-Fano minaccia di sfregiare una vallata"

Uffizi. Paesaggi che furono poi di Raffaello e di altri pittori fondamentali".

Il Comitato lancia un appello agli amministratori locali e provinciali affinché "non vengano realizzate le varianti al progetto originario della superstrada che fra l'altro rischia di diventare autostrada e quindi un corridoio chiuso, tranciante, che nulla porta all'economia della vallata".

Da Fermignano a Urbina - denunciano i comitati della Valle del Metauro - si prevede di piazzare il nastro d'asfalto nella "piana di Asdrubale", sito archeologico dell'età del ferro, proprio al centro del Dittico dei Duchi di Piero della Francesca, mentre il tracciato originario lo collocava a margine della valle con alcuni tratti molto opportunamente in galleria. La protesta su sposta più a Nord, si sposta verso il centro storico di



Un tratto della Fano-Grosseto contro la quale si è schierato il Comitato della Bellezza

Merlatello sul Metauro (Bandiera Arancione del Touring Club) "sarebbe sovrachiaro dal viadotto di tipo autostradale che sostituisce un percorso previsto anch'esso saggiamente in galleria sostenendo che esso

comporta un forte risparmio, anche se le cifre reali smentiscono quelle consistenti economiche". La variante, progettata dall'austriaca Strabag, prevede infine che la superstrada diventi una autostrada a pedaggio

con sei corsie. "Un vero e proprio squarcio esplosivo", denuncia il Comitato della Bellezza, in regioni, quali Toscana, Umbria e Marche, che fanno del paesaggio una loro forza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► L'impresa

Sabelli dal 2010 cresce del 18,4%

Ascoli

Sabelli Spa, uno dei primi quattro player nazionale nel settore caseario, punta alle prime posizioni del settore facendo leva su due asset fondamentali: da una parte la dinamicità dei due giovani amministratori delegato, Simone Mariani e Angelo Galeati, e dall'altra la qualità artigianale del prodotto valorizzata dagli standard industriali adottati. Con 63 milioni di euro di fatturato, 150 dipendenti, una struttura completamente dedicata alla distribuzione - Sabelli Distribuzione Srl -, posizioni di primissimo piano nelle quote di mercato nella produzione di mozzarella, ricotta e formaggi, Sabelli Spa rappresenta una delle eccellenze nazionali nel campo dell'agroalimentare.

"Ci siamo dati l'obiettivo di rendere competitiva l'esperienza che Nicolangelo Sabelli ha trasmesso a nostro nonno Archimede, con un'unica linea di crescita che parte dal 1921 e continua a progredire" dichiara Simone Mariani, amministratore e direttore finanze di Sabelli spa. "Abbiamo affinato le sue grandi intuizioni - continua Mariani - calandole in una realtà nella quale la qualità non è solo una questione di certificazioni, ma è anche identità e coerenza". Nell'ultimo triennio Sabelli è cresciuta passando dai 55 milioni del 2010 (con un Ebitda pari a 2,049 milioni, 3,7%) agli oltre 62 milioni del 2011 (Ebitda 2,279, 3,7%) per arrivare ai 65,123 milioni del 2012 con un Ebitda pari a 2,497 milioni, 3,8%. Dal 2010 al 2012 il fatturato è cresciuto del 18,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La filiera biologica preferisce l'export

Ancona

Sono più apprezzati all'estero che in patria. Accade anche ai prodotti della filiera biologica marchigiana: da anni presenti all'estero con un export che oscilla dal 60% al 90% sul fatturato totale delle cooperative agrobiologiche marchigiane. I Paesi in cui sono commercializzati? Non solo in Europa ma anche negli Emirati Arabi, negli Usa, in Israele, Canada, Australia, Singapore e Giappone, coprendo tutti e cinque i continenti. Con certificazioni internazionali a seconda del Paese di esportazione.

"Sono costituite per lo più da aziende agricole a conduzione familiare, da piccoli e medi produttori che perseguono economie di scala ridotta, le re-

altà produttive socie alle cooperative agrobiologiche aderenti al Consorzio Marche Biologiche, capofila della macrofiliera regionale biologica" spiega il presidente Francesco Torriani, "eppure sono assai conosciute, forse più al di fuori dei confini nazionali che in Italia. Vantano infatti quote di esportazione che oscillano dal 60% al 90%, raggiungendo i cinque continenti, dagli Stati Uniti al Giappone, fino alla Nuova Zelanda, oltre ovviamente l'Europa". Torriani insiste: "I prodotti biologici non sono però con-

Da anni presenti all'estero con una quota che oscilla dal 60% al 90% sul fatturato totale

fezionati e commercializzati sotto il marchio "Con Marche Bio" ma sotto il marchio delle singole cooperative agrobiologiche che aderiscono alla filiera regionale biologica, in particolare "Giolomoni", "Terra Bio" e "La Terra e il Cielo".

Infatti, il marchio del Consorzio Marche Biologiche "Con Marche Bio" è un marchio ombrello, espressione della filiera regionale biologica e quindi di tutte le attività fatte all'interno di questo ambito, in particolare di quelle promozionali, come fiere, store promotion, convegni e attività di incoming in generale. Commercialmente ognuna delle cinque cooperative agisce indipendentemente, con propri canali di vendita.



L'export dei prodotti biologici è in crescita

© RIPRODUZIONE RISERVATA